

L' Ancora Magazine

FONDAZIONE
L'ANCORA

ONLUS

Periodico informativo della Fondazione L' Ancora - Numero 5 - Novembre / Dicembre 2006

Tra poco tempo, ancora una volta, ci troveremo davanti al Mistero antico e sempre nuovo dell'Incarnazione: Cristo nascerà in un'umile mangiatoia, si farà povero tra i poveri per amore dell'uomo. In questi tempi di fragilità, di contraddizioni anche nostre, di debolezza di chi si mette in gioco senza risparmiarsi, il Natale rimane lì ad attenderci, a darci forza, a farci ancora sperare e credere nell'utopia. Nel cuore della notte di un Dio che sembra tacere, Esso viene per far nuove tutte le cose. E, come al solito, parte dai più piccoli, i più insignificanti: i pastori.

Coraggio, dunque: prendiamo in mano la polvere della storia dei nostri piccoli giorni, alziamo la testa verso i cieli dell'utopia, ripartiamo dalla nostra fragilità, insieme a quella di tutti gli altri: ci sarà un mondo nuovo, diverso, migliore, se i poveri lo vorranno.

Vi riportiamo alcune meditazioni sul Natale del 2002 di un giovane, Filippo, casco bianco in Honduras.

« Cosa è Natale? ...

Natale è attesa della realizzazione di un annuncio di libertà e giustizia che si perde nella memoria. Un'attesa lunga e difficile tra le cui crepe filtra il dubbio e la paura. Ed il sogno può tramutarsi in un'ansia sfiduciata.

Natale è seguire una Stella, è alzare lo sguardo e afferrare i segni di speranza; partire spinti dall'utopia, disposti ad attraversare il deserto e le difficoltà, senza lasciarsi impaurire dagli sciacalli paurosi e bugiardi. Nella comunità ci sono ancora donne e uomini che non hanno smesso di sognare e ancora lottano senza violenza, decisi e sorridenti, creando ogni giorno nuovi sentieri tra le dune sabbiose dell'ingiustizia, perché alla fine tutti possano vivere la Pace in questa terra. Sono persone semplici: uomini e donne con la pelle bruciata

dal sole, dagli occhi luminosi e limpidi che scrutano penetranti; mani segnate dalle cicatrici del lavoro e spalle forti abituate a sopportare il peso di una vita precaria.

Partecipo a molte riunioni in cui questa gente a lume di candela, magari dopo tante ore di lavoro, hanno ancora la forza di parlare e discutere, di indignarsi e sorridere ed alla fine trovare nuovo slancio e nuove proposte da attuare... Può sembrare una battaglia impari, un grido nel deserto. Ma questo grido ha partorito un bambino.

Natale è un bambino che nasce. Umiliato ai margini della città, il suo vagito richiama tutti coloro che vegliano nella notte. La speranza abita i cuori di chi sa cogliere i segni del cam-

biamiento e si tramuta nella danza alla vita di un intero popolo. Dio ha scelto di incarnarsi in un bambino indifeso, emarginato, perseguitato ed ora riposa tra le braccia di una Giovane Donna che ha saputo accogliere la speranza. La sua bocca sarà strumento di liberazione, inviterà i poveri a prendere il largo, a gettare le reti anche quando sembra una follia, ma per adesso succhia il latte di sua Madre, nascosto in una stalla. Un giorno camminerà ed inviterà tanti ad alzarsi per seguirlo, ora solo alcuni pellegrini vegliano con Lui, fermi davanti ad una mangiatoia.

Da questo angolo di mondo viene il mio augurio per questa festa dell'Incarnazione Nascente. Perché non ci lasciamo abbattere dal non vedere esaudite le nostre piccole attese, ma lasciamo spazio al Sogno più grande. Perché sappiamo alzare la testa e trovare il coraggio di seguire la Stella che conduce all'utopia che è diventata carne per sempre, per poter soffrire e gioire con noi. Perché le nostre parole inutili non spengano la delicata fiamma della speranza. Perché la nostra indignazione, la nostra rabbia di fronte all'ingiustizia, siano capaci di cullare la vita che nasce» .





On the Bridge

Reportage di "On the Bridge"

Il nostro centro è nato due anni fa, quando noi giovani e ragazzi che frequentiamo le superiori abbiamo avuto la possibilità, offertaci da don Renzo, di incontrarci in un appartamento situato presso l'ex casa del custode della scuola "G. Solinas". Volevamo continuare l'esperienza del IV Ponte trovandoci in un ambiente familiare "allargato" per comunicare, costruire relazioni, svolgere attività varie sia legate allo svolgimento dei compiti scolastici quando necessario, sia di carattere ricreativo. Inizialmente abbiamo sistemato l'appartamento, l'abbiamo arredato e, una volta reso abitabile e comodo, abbiamo iniziato ad utilizzarlo preparando una cena ogni settimana. Ora, oltre all'appuntamento serale fatto una volta a settimana il centro è aperto tutti i pomeriggi, per studiare in compagnia e per trascorrere delle ore piacevoli assieme.



Il Centro accoglie adolescenti e giovani su aggregazione spontanea o segnalazione del Servizio Sociale Territoriale, delle scuole e della parrocchia.

Lo scenario della società odierna ci presenta e ripresenta ogni anno gli innumerevoli bisogni e le nuove esigenze dei ragazzi e delle ragazze e ci interroga, ci pone in discussione sul nostro modo di "ESSERCI".

Il nostro intento è di ESSERCI per creare uno spazio-tempo che possa rispondere a queste esigenze e ai bisogni di questa età particolare. Ci sta a cuore offrire un punto di riferimento che divenga un luogo di incontro animato da un clima familiare in cui l'obiettivo prioritario diviene: l'incontro, l'ascolto e lo stare bene insieme. Con l'esperienza abbiamo colto che semplici occasioni

Ma al centro non condividiamo solamente lo "stare assieme". Qualche volta organizziamo brevi uscite o gite. Come, ad esempio, quella del 6 e 7 maggio a Prada di Monte Baldo. Eravamo in quindici persone, undici ragazzi e quattro animatori: Silvia, Luca, Elisa e Giacomo.

Siamo partiti dalla stazione di Porta Nuova alle 14.30; il viaggio è stato lungo, ma abbiamo goduto un bel panorama. All'arrivo al rifugio, "Malga Zovel", ci siamo divisi i compiti: c'era chi tagliava la legna, chi accendeva il fuoco, chi cucinava e, infine, chi si dedicava... alle passeggiate nei prati. Dato che non c'era la corrente e il generatore aveva poca benzina, abbiamo dovuto cenare a lume di candela! Poi abbiamo cantato e suonato con la chitarra fino a mezzanotte. Siamo andati a dormire sul pavimento, dopo aver sistemato coperte e sacchi a pelo. Alcuni si sono svegliati molto presto per uscire ad ammirare il sorgere del sole che si rispecchiava nel lago. Dopo colazione abbiamo deciso di fare una bella passeggiata verso il lago attraverso i boschi. Dopo circa tre ore siamo arrivati a Brenzone dove, in riva al lago, ci siamo rilassati e abbiamo mangiato. Questa esperienza è stata molto piacevole e interessante. Stare in compagnia, guardare il cielo stellato e stare a contatto con la natura ci ha dato forti emozioni che resteranno nei nostri cuori. Siamo grati ai nostri animatori con i quali speriamo di fare ancora tante altre gite.

di incontro, come ad esempio il preparare una cena e dividerla assieme ai ragazzi, offre la possibilità di trasformare tale momento in dialogo spontaneo, in uno scambio di ascolto e confronto fecondi.

Il nostro intento, pertanto, è di creare momenti non formalmente strutturati per dare spazio a questi semplici eventi che ci aiutano a instaurare relazioni profonde e autentiche.

Il Centro "On the Bridge" è situato in via U. Maddalena n.20/L, nel quartiere Saval di Verona. L'Appartamento consta di tre stanze, una cucina, un bagno.

L'orario di apertura pomeridiano è il seguente: dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 20.00.

Orario di apertura serale: mercoledì dalle 20.00 alle 23.00.



Campo famiglie in Valgrisenche (Aosta)

27 Agosto / 2 settembre 2006



Al campo di Valgrisenche, un piccolo comune alle pendici del Gran Paradiso, hanno partecipato una quarantina di persone fra adulti e bambini.

Si è creato subito fra tutti un bel clima di amicizia, favorito non solo dalle splendide gite ad alta quota, ma anche dal lavoro comunitario, dalla preghiera, dalle riflessioni guidate su temi importanti come quello della gratuità,



dell'accoglienza, dell'Amore totale di Dio Padre per noi. Riflessioni che hanno fatto nascere la voglia di costituire un nuovo *"Gruppo giovani di età o di spirito"*, aperto a tutti coloro che vogliono impegnarsi con questa disposizione d'animo. Per quel che riguarda le escursioni, esse sono state diverse: quella di lunedì ai 2737 metri del rifugio Vittorio Emanuele II; quella di mercoledì al rifugio Eppè, dove si è celebrata la Santa Messa assieme a don Angelo, parroco di Valgrisenche, e quindi la salita alla Col Fenetre. Giovedì la visita al Santuario di Notre Dame de la Guerison e poi lungo la Val Veny; infine, venerdì, la gita al pianoro scavato dal ghiacciaio del Ruitor, da dove alcuni hanno proseguito lungo le creste fino ad arrivare quasi alla testa del ghiacciaio.



Incontro mensile della Fondazione

15 Ottobre 2006

In questo incontro, il primo dopo la pausa estiva, si è parlato ampiamente di tutte le realtà della Fondazione: in linea generale si può dire che tutto va lentamente sistemandosi. Importante è affondare sempre più le radici nel terreno fecondo: nel nostro agire l'unico punto di riferimento deve essere Cristo, per questo nella nostra vita non possono mancare la Preghiera e la Parola. Da porre l'accento su due proposte interessanti per i prossimi mesi: una visita, in novembre, alla Casa della Carità di Reggio Emilia ed un pellegrinaggio a Medjugorje dall'1 al 5 gennaio 2007 (per i dettagli vedere la sezione avvisi nell'ultima pagina). Da ultimo, la presentazione del progetto *"Oasi Gina ed Enrico"*: il documento è disponibile anche in rete nel sito di questo giornalino; verrà anche creato un plastico da presentare al pubblico.



Primo incontro dei giovani a Marzana

12 settembre 2006

La sera di martedì 12 settembre si è tenuto a Marzana un incontro molto importante fra giovani "di età e di spirito" (coppie, fidanzati, giovani del *Gruppo Bolivia* e di "Young Tree"; i partecipanti erano circa una settantina), avente come obiettivo il trovare una via comune per sostenere la *Fondazione L'Ancora* attraverso iniziative di vario genere. In particolare, si vorrebbe che ogni gruppo mantenesse sì la propria identità ben definita, percorrendo perciò il proprio specifico cammino, ma che vi fossero anche momenti di ritrovo collettivi e delle azioni unitarie a favore della Fondazione (la teologia dell'albero: radici in comune che sfociano in rami o fiori o frutti, ma la linfa che nutre è sempre la stessa!). In questa serata, poi, è nato anche il gruppo "*Giovani Coppie*" (di cui è referente Caterina, potete contattarla al numero 3475762629), che riunisce le coppie dei corsi fidanzati del 2006 a quelle dei corsi precedenti e futuri, ma anche single "convinti", in cerca ancora dell'anima gemella, e coppie per così dire "più mature". Questo gruppo si ritrova a Marzana ogni quindici giorni, il martedì sera, alle ore 20.45. E a tal proposito si segnala l'incontro avvenuto il 10 ottobre che ha avuto come tema "*La terra santa senza pace*": la serata si proponeva di far emergere le serie problematiche relative alle questioni politico-religiose che attanagliano il Medio Oriente e che stanno influenzando molto da vicino il mondo occidentale attraverso un dibattito critico e coscienzioso, una sorta di intervista partecipata nella quale tutti erano invitati ad intervenire con quesiti e commenti. Sono intervenute Stefania Sboarina come inviata di TelePace a Gerusalemme ed Anna Sboarina come moderatrice.

I giovani "di età e di spirito" si ritrovano invece ogni lunedì sera, sempre a Marzana, alle ore 20.45: le attività proposte sono varie e aperte a tutti.

L'Ancora dei Piccoli e dei Grandi



È tempo di novità all'Ancora dei Piccoli e dei Grandi. Dall'inizio nuovo anno scolastico, infatti, queste due realtà non sono più distinte ma una sola, chiamata adesso semplicemente "L'Ancora", con sede in via IV Ponte n.18/A. La fascia d'età a cui il servizio si rivolge è dai sei ai quattordici anni, e i posti disponibili sono circa una ventina. Gli obiettivi rimangono gli stessi: creare un punto solido di riferimento per bambini e ragazzi, offrire e favorire un clima educativo familiare.

IN BREVE

Diamo il benvenuto a Renzo, il nuovo responsabile della Casa Famiglia "Il Fiordaliso", che sembra davvero svolgere al meglio le proprie mansioni.

Altrettanto serena la situazione nella Comunità Alloggio in provincia di Verona, dove diamo invece il benvenuto alla signora Maria, la nuova responsabile.

A Marzana, ricordando Roberto...

Da alcuni mesi, ormai, il posto vuoto di Roberto, a tavola, ci ricordava che il nostro amico non sarebbe più stato tra noi: il riacutizzarsi della malattia, sempre più grave, richiedeva ricoveri e cure costanti. Fino al momento in cui il buon Dio l'ha chiamato a sé il 17 ottobre, dopo aver salutato per l'ultima volta il nostro don Renzo che costantemente lo ha seguito, cercato, capito...

Roberto Spadini era approdato a Marzana attraverso strade che solo la Provvidenza di Dio conosce, e lì era stato accolto come amico e fratello. Si faceva voler bene per il suo modo semplice di porsi con gli altri, riconoscente per ogni piccola attenzione nei suoi confronti, attento ai bisogni di Mario per il quale dimostrava profondo affetto. Come non ricordare il suo ultimo compleanno - il quarantaquattresimo - il 29 gennaio 2006: era felice e meravigliato come un bambino per la festa e l'affetto che tanti amici gli avevano dimostrato! Sicuramente Roberto ha ricevuto ma, senza saperlo, ha donato molto a quanti l'hanno conosciuto.

Venerdì 20 ottobre l'abbiamo salutato per l'ultima volta nella chiesa di S. Bonifacio assieme ai fratelli e ai nipoti, con la S. Messa celebrata dal parroco don Giuseppe e da don Renzo, che non ha voluto mancare neanche a questo appuntamento. Al termine del rito funebre è stata letta questa lettera, scritta da una ragazza che lo aveva conosciuto a Marzana durante uno stage:

« E' difficile parlare di un incontro, soprattutto se fulmineo. Quello con Roberto lo è stato! Del suo passato conoscevo "poco", del suo presente e di quello che avrebbe desiderato nel suo futuro, egli stesso ne è stato testimonianza vivente.

Quando l'ho conosciuto, nell'inverno del 2004, Roberto sembrava credere ancora nella sua vita. Le cene condivise con gli ospiti del Giardino Officinale dopo una giornata di duro lavoro, la lettura del quotidiano, la mattina, davanti ad una tazza di caffè bollente e le sue gite domenicali fuori porta con l'inseparabile scooter, erano la prova che Roberto aveva deciso di ricominciare a vivere. Non a caso mi parlava con discrezione e con pacatezza di una casa tutta sua in un futuro non molto lontano. Non a caso cercava comprensione e donava ascolto a chi viveva con lui. Era ancora profondamente innamorato dell'esistenza, nonostante tutto!

Poi qualcosa non ha funzionato, Del suo corpo che lo stava abbandonando, me lo comunicò con un filo di speranza, nella primavera dello stesso anno. Poi la ricaduta. Da quel giorno non ci siamo più incontrati. Mi rimangono la timidezza del suo sorriso, la tenerezza dello sguardo incredibilmente azzurro, l'immagine della sua sciarpa che lo riparava dall'odiato freddo invernale e i suoi silenzi da rispettare nella quotidianità, quella semplice delle piccole cose, nella quale Roberto, penso e spero, abbia creduto fino all'ultimo. »

È domenica 27 Agosto, sono circa le dieci e trenta e nella parrocchia di Ferrazze si sta celebrando la santa Messa. Ad un tratto entra una persona e si mette a sedere nelle prime file. Ha con sé uno zaino da montagna molto voluminoso e molto "vissuto". Non si tratta di uno scherzo, né tanto meno di un ritardatario distratto: è Concetta, una delle diciannove persone tra i 19 e 66 anni che a fine luglio sono partite per la Bolivia, per vivere insieme alla gente di cinque località (Santa Cruz, Plan Tres Mil, San Carlos, Vacas e Chivimarca) un'esperienza di lavoro, condivisione, animazione, collaborazione medica e scolastica: una realtà fatta a tratti di povertà e abbandono, ma anche di grande umanità e di speranza nel futuro. Sono ritornate a Verona proprio in questo momento. Prima della benedizione finale Concetta, che è andata laggiù per la terza volta, spende qualche parola per raccontarci a caldo come è andata: « Siamo appena tornati dall'aeroporto Malpensa di Milano » esordisce. « È andato tutto molto bene e abbiamo avuto anche la fortuna di non perdere i bagagli... È stata sicuramente una esperienza forte e indimenticabile, come le altre volte ho lasciato laggiù una parte del mio cuore. Padre Vincente ringrazia tutti per le offerte ricevute. Anche Monsignor Tito vi saluta. Mi hanno colpita molte realtà ma, più di tutto, i bambini... che non hanno nulla eppure sono sempre sorridenti, non fanno i capricci come i

nostri... ».

Il gruppo ha riportato alla comunità di Ferrazze la propria esperienza in Bolivia domenica 10 Settembre, offrendo alcuni simboli e leggendo una lettera (si veda, per questa, la *Posta di Ancoretta*).

Alcuni hanno accettato di raccontare quanto vissuto laggiù. Federica, studentessa di Psicologia Infantile, si è recata a Santa Cruz, una delle località che ha accolto i volontari; racconta di essersi occupata dell'accoglienza dei bimbi in un asilo dove le maestre sono come delle mamme: i piccoli le chiamano addirittura zie. È rimasta molto colpita da questo rapporto così tenero.

Mario, di 66 anni, a Santa Cruz si è impegnato invece a dare una mano a sistemare pareti, a fare commissioni al mercato e altri lavori. Racconta di essersi sentito come a casa, per il rapporto positivo che si è creato.

Annalisa, commerciante di 49 anni, ha aiutato le suore di San Carlos a raccogliere i moltissimi bimbi malnutriti: «L'impatto è stato subito positivo» racconta «anche se la realtà era problematica, con tanti bambini ammalati di scabbia, tbc e altre malattie. Giocavamo con i piccoli, li cambiavamo, li facevamo addormentare».

Silvia, ventiduenne studentessa di Scienze della Formazione, fa la stessa osservazione di Concetta: « Questi bambini si divertono con poco o niente, anche con un pezzo di carta, mentre i nostri, che hanno tutto, non sembrano così contenti. Qui in Bolivia uno dei problemi più grossi è istruire i genitori su come dar da mangiare ai bambini, per evitare malattie e malnutrizione».

A Chivimarca, paesino a 3600 metri d'altitudine, Stefania, 21 anni, partita con la mamma Luigina, 35 anni più di lei e infermiera, ha lavorato come animatrice per i ragazzi delle elementari e delle medie: « All'inizio erano diffidenti. Ci vedevano come i *gringos*, i bianchi fortunati pieni di soldi. Poi hanno capito che volevamo condividere un po' della loro vita. E ci hanno seguito con

Sono già aperte le adesioni per

BOLIVIA 2007

Chi desidera partecipare o ricevere informazioni può contattare Mauro al **347.1311722** o don Renzo al **347.0406577**.



entusiasmo, soprattutto quando si trattava di cantare».

Particolare l'esperienza di Dora, decoratrice di 28 anni, e di Mauro, operaio di 23. A Vacas, sempre a 3600 metri sull'altopiano, avevano il compito di andare a cercare nelle famiglie sparse per le diverse contrade le persone malate o portatrici di handicap, condizioni che in Bolivia vengono nascoste come una vergogna: «Dovevamo far un censimento dei disabili e dei malati, tirandoli letteralmente fuori dal nascondiglio delle

loro case. Abbiamo anche portato in ospedale una bambina malata di tubercolosi. È stata un'esperienza che ci ha toccato profondamente».

Purtroppo dobbiamo riportare anche una notizia recente molto triste: il piccolo Mario, un bimbo malato di quattro anni che frequentava la Guarderia, è morto a metà settembre forse a causa della somministrazione di un medicinale sbagliato.

Dal quotidiano "L'Arena" del 4 settembre 2006:

Centri diurni / Saval. L'associazione voluta da don Renzo Zocca ha diversificato la sua offerta di accoglienza in base all'età

BIMBI E RAGAZZI SONO ALL'ANCORA

Fa da doposcuola per gli scolari e centro di aggregazione per i più grandi

«Quand'ero bambino pensavo che tutti i bambini avessero una famiglia come la mia, con tanti fratelli chiassosi, un ambiente semplice e carico di affetto, una vita spensierata vissuta fra studio, molto gioco, aria buona di campagna, tanto amore per la natura e nel cuore una voglia matta di vivere liberi e felici...». Don Renzo Zocca «ben presto» capì che «le cose non stavano proprio così» e tra le sue tante iniziative del suo essere prete pensò a «L'Ancora», associazione prima, anche fondazione poi. Al Saval vi ha operato per venticinque anni, all'inizio per l'animazione estiva (grest) «in un quartiere - ricorda Susanna Barbieri, referente de «L'Ancora» dei piccoli ed educatrice nel centro diurno, a quei tempi problematico perché appena nato, senza servizi, con persone che venivano a vivere qui da altre zone della città». La trasformazione in Centro diurno è stata una diretta conseguenza. Nacque, così «L'Ancora dei piccoli». «All'inizio», ricorda Maura Macchioni, volontaria dell'associazione, «era nata per gli adolescenti che erano in giro per il quartiere a combinare disastri, a spezzare vetri con i sassi. Poi si è capito che curare ragazzi di una certa età aveva poco effetto e abbiamo pensato che si sarebbe dovuto partire prima. Così abbiamo rivolto la nostra attenzione ai bambini. L'ideale, anzi, sarebbe seguirli quando sono nel grembo materno.»

Gli ospiti del Centro diurno, in genere, soffrono di disagi familiari di diverso tipo, dalla mancanza dei genitori a problemi economici, dalle difficoltà di inserimento in un contesto diverso a quelle nei rapporti con coetanei e adulti. Si manifestano, in genere, con comportamenti diversi a livello scolastico. Nel corso degli anni, l'attività si è diversificata ed oggi esistono «L'Ancora dei grandi IV Ponte» per i ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni, «L'Ancora dei piccoli» per i bimbi tra i 6 e gli 11 anni e «L'Ancora dei giovani On The Bridge» che accoglie giovani da

14 ai 18-20 anni. Da un anno, infatti, i ragazzi che hanno concluso il ciclo delle scuole medie, si ritrovano in quello che era l'ex appartamento del custode delle scuole Solinas, diventato punto di aggregazione giovanile. «Ed è bello», rileva Susanna Barbieri, «vedere un ragazzo che viene qui come volontario, dopo aver frequentato a lungo il centro».

Al Centro diurno gli ospiti vengono seguiti nello svolgimento dei compiti scolastici e svolgono attività di animazione, ludico, ricreativa. «Alcuni», spiega la Macchioni, «sono seguiti direttamente dalle assistenti sociali, ma la maggior parte no. Seguiamo noi chi ha necessità, su segnalazione, soprattutto, delle scuole del quartiere. A volte sono i genitori stessi che chiedono di poter portare il figlio».

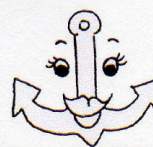
Attualmente, «L'Ancora» (il cui presidente è Luigi Tosi) segue 25 piccoli, 20 grandi (scuole medie) e 20 all'On The Bridge. I più grandi, una volta alla settimana, preparano una cena secondo le abitudini dei loro paesi d'origine. «Sono vere e proprie cene etniche, molto coinvolgenti», fanno presente gli educatori. Attorno a questi, a «L'Ancora», ruota un consistente numero di volontari «altrimenti sarebbe impossibile seguire così tanti ragazzi».

Il quartiere, al Saval, continua a crescere. Non tanto come edilizia, quanto come popolazione, soprattutto di extracomunitari «per cui», rileva Susanna Barbieri, «aumenta sempre più l'esigenza di sostegni anche a livello amministrativo». «Questo continuo trasferimento di persone straniere», aggiunge, «pone la necessità di inserire a scuola correttamente i bambini. Le richieste sono tante e ci si pone il problema se dover dire di no per non abbassare la qualità del servizio. Dobbiamo, e ci dispiace molto, fare selezione, mentre la nostra idea sarebbe quella di accogliere tutti». (r.p.)



La posta di Ancoretta

Uno spazio aperto per crescere insieme



Cari lettori, bentornati a questo nostro ultimo appuntamento dell'anno 2006.

Da queste pagine non posso che porvi un sincero augurio per il Santo Natale che verrà: di poterlo trascorrere in serenità e armonia, circondati dall'amore di quanti vi vogliono bene ma, soprattutto, di quel Bambino umile e indifeso che tra poco tempo noi, poveri come i pastori erranti, ci troveremo ad adorare.

Concludiamo questo primo anno di attività epistolare con una lettera scritta da coloro che hanno vissuto l'esperienza estiva in Bolivia: per qualcuno potrebbe essere lo stimolo giusto per "tuffarsi nella stessa avventura".

Saluti e auguri

Ancoretta

Siamo tornati da qualche settimana e abbiamo ancora la Bolivia nel cuore. E così sarà sicuramente per sempre. Sembra banale dirlo, ma è stata un'esperienza favolosa che ha cambiato le nostre vite, molto più di quello che ci aspettavamo. Ci eravamo preparati tanto, tutti assieme, per questo viaggio, ma arrivare là e viverla sulla propria pelle è un'emozione indescrivibile.

Indimenticabili sono gli sguardi e i sorrisi dei bambini e della gente che abbiamo incontrato. Impossibile sarà anche dimenticare l'accoglienza e la disponibilità di quella *pueblo* che, pur non avendo nulla, è capace di darti tutto, e che da ora ha iniziato a far parte della nostra vita.

Vogliamo ringraziare don Renzo e l'Associazione *Amici della Bolivia* che ci hanno dato la possibilità di colmare la mente e il cuore di ricordi e valori che noi speriamo di poter riuscire a trasmettere ad altri.

Avvisi

✉ "Il Tempo per le famiglie - Il Bocciolo", la Fondazione L'Ancora ONLUS e il Comune di Verona - Assessorato all'Istruzione presentano **un ciclo di incontri con il professor Lascioli** della Facoltà di Scienze della Formazione di Verona sul tema: "ESSERE GENITORI - MANUALE DI SOPRAVVIVENZA CON I PROPRI FIGLI".

Il programma:

25 OTTOBRE - ORE 21.00: "I no che aiutano a crescere. Come il genitore può trasmettere le regole, basi fondamentali per la crescita del proprio figlio".

28 NOVEMBRE - ORE 21.00: " Saper essere padre e saper essere madre per la crescita equilibrata dei propri figli".

14 dicembre - ore 21.00: "Educare all'altro: il valore della diversità per l'educazione dei figli".

Gli incontri si terranno presso l'Auditorium Centro Polifunzionale Saval.

✉ Due proposte interessanti per i prossimi mesi per le quali, se si intende partecipare, bisogna dare la propria adesione alla signora Alba P. (tel. 045915301 oppure 3470678096):

- **SABATO 25 NOVEMBRE** visita alla **Casa della Carità** di Reggio Emilia;

- da **LUNEDÌ 1 GENNAIO** a **VENERDÌ 5 GENNAIO 2007 pellegrinaggio a Medjugorje**: i posti disponibili sono pochi, dare la propria eventuale adesione al più presto. Il costo è di circa 24 euro al giorno a persona, viaggio escluso.

✉ Vi informiamo che il sito della Fondazione L'Ancora è stato completamente rinnovato nella grafica e nei contenuti: vi invitiamo a visitarlo (www.fondazionelancora.org) segnalandoci eventuali errori o malfunzionamenti. Grazie.



Ancora Magazine

Periodico informativo della
Fondazione L'Ancora ONLUS



: www.lancoramagazineonline.135.it

✉: lancoramagazine@fondazionelancora.org

✉ Da ultimo, vi facciamo presente che l'indirizzo e-mail a cui spedire la corrispondenza è **cambiato**. Ora è il seguente:

lancoramagazine@fondazionelancora.org

A proposito... **SCRIVETE NUMEROSI!**